

il lembo inferiore delle cornici in laterizio, in modo da accentuare il distacco di queste dalla superficie della parete: poi la fascia di intonaco invade il fondo della serie di archetti semplici od intrecciati che ricorrono lungo le cornici, in modo da accrescerne l'effetto: col- l'estendersi sempre più di questo partito, si trovò che la tonalità del bianco intonaco si prestava a far spiccar tutta la massa decorativa delle finestre e delle porte: e quando queste superfici bianche cominciarono ad avere un grande sviluppo, si senti la necessità di correggere la rozzezza e la semplicità dell'intonaco, dapprima con qualche graffito, poi con fasce di ornamentazioni policrome, la cui tonalità mirava a raccogliere le due note dominanti del rosso e del bianco che continuamente si disputavano il campo. Intanto l'intonaco andava guadagnando sempre più spazio; si distendeva sulle volte dei porticati per attirarvi i riflessi di sole, rivestiva il fondo dei loggiati per dare risalto alle colonne e agli archi; finì col distendersi su tutte le superfici piane restringendo l'effetto cromatico della terracotta alle sole parti in rilievo. Questo continuo prevalere del partito decorativo basato sull'intonaco a calce, va però considerato anche come l'effetto del progressivo decadimento del metodo costruttivo in laterizio, decadimento dovuto alla fabbricazione meno accurata dei materiali ed alla mano d'opera sempre più affrettata e negletta: quando più non si seppe, o non si volle formare con materiali laterizi quelle membrature così accurate che poterono attraversare quasi intatte più di sei secoli, l'intonaco di calce non servì solo a dare risalto alla terracotta, ma tornò comodo a mascherare la negligenza della costruzione: poi venne il periodo in cui l'intonaco soffocò interamente la terracotta ed allora il materiale laterizio, malgrado gli splendori del suo passato, ritornò semplice materiale costruttivo, e fu il giorno in cui si spense ogni tradizione dell'architettura lombarda.

« I vari stadi di questa continua evoluzione della struttura decorativa nel nostro territorio, potranno essere facilmente riscontrati scorrendo le illustrazioni di questo primo volume, le quali si riferiscono ad edifici ed a tracce d'arte che ancora sussistono nel circuito di circa dieci chilometri intorno Milano, e cioè in quella zona che dovette di necessità sentire direttamente tutto l'infusso del maggior centro dello svolgimento artistico lombardo. Le costruzioni illustrate, nel mentre sono elementi che possono contribuire allo studio dei maggiori edifici che contemporaneamente a quelle sorsero in città, possono riguardarsi come gli esempi più genuini per studiare l'indole dell'architettura lombarda ed arrivare all'intima conoscenza di questa: poichè queste memorie, sparse in mezzo al silenzio dei campi e spesso ravvivate dallo specchio delle risaie o dei canali, trovano nel fondo calmo e verdeggianti del paesaggio la nota complementare più propizia alla tinta vivace della terracotta e alla polieromia che stacca sullo smagliante intonaco di calce.

« Poche sono ormai queste memorie, e troppo spesso mutilate: l'oratorio è trasformato in officina o legnaia, l'antico chiostro cadente è diventato un granaio od una stalla: la casa d'abitazione suburbana del xv secolo si riconosce a stento sotto gli adattamenti di una casa colonica: ma è appunto il lento ed incessante deterioramento di questi ricordi d'arte l'argomento più impellente che ci ha incoraggiati all'opera.

« E pensando come su qualcuna fra le memorie d'arte più salienti illustrate in questo libro, pesa già la minaccia di una imminente distruzione, sentiamo maggiormente la fiducia che quest'opera non riuscirà al tutto vana, assicurando almeno il ricordo delle epoche più splendide del nostro passato artistico.

« Lo studio di queste reliquie d'arte, le quali attestano come si possa con una estrema semplicità di mezzi raggiungere quella potenza di effetti decorativi che oggidì si va ricercando, e non sempre si ottiene malgrado l'eccessivo dispendio di mezzi, ha già avviato ad un indirizzo più logico la decorazione architettonica: e noi vediamo oggidì rifiorire alcune arti decorative locali ispirandosi agli esempi del passato, grazie alla lodevole iniziativa dei Bagatti-Valsecchi, del Bazzero, del Trivulzio, del Gnechi, del Sessa e di altri appassionati cultori dell'arte nostra.

« Col volgarizzare questi ultimi riflessi di un periodo d'arte ormai lontano, e col registrare le memorie storiche indissolubilmente legate a questi avanzi, accompagnando le tavole grafiche con cenni descrittivi, che per gli edifici illustrati più importanti hanno raggiunto lo sviluppo di una vera monografia, noi ci lusinghiamo di poter ravvivare l'interesse cittadino intorno al nostro patrimonio artistico: e se a questo verrà assicurato per l'avvenire una tutela più efficace contro le incessanti minacce di dispersione non sempre giustificate dalle vere esigenze della moderna civiltà, le nostre fatiche saranno largamente compensate ».

Noi speriamo che il desiderato compenso possa essere ottenuto, e vorremmo in pari tempo che molti studiosi seguissero, nelle rispettive città, l'esempio dei tre illustri milanesi, così degni della gratitudine di quanti amano l'arte e la storia del nostro Paese.

In tal modo si verrebbe a formarsi un criterio molto più giusto e largo dello sviluppo dell'arte nelle varie località, e del carattere speciale assunto da essa a seconda dei materiali e dei particolari usi di vita, e delle vicende storiche a cui ogni località è andata soggetta; in tal modo si verrebbe anche ad acquistare un'idea più determinata della grande ricchezza del patrimonio artistico nazionale.

Ma pochi, pur troppo, sono quelli che possano mettersi d'accordo per rintracciare tutti i monumenti del proprio paese degni di esser ricordati, e per illustrarli con tanta copia di notizie, con tanta larghezza e solidità di dottrina, con tanta determinatezza e profondità di analisi e di critica storica ed artistica, quanta ne mo-